

# «Paese fermo, concreto rischio recessione»

Il presidente di Confindustria lancia l'allarme dal Meeting di Rimini e chiede rimedi concreti

**RIMINI** - Non conta chi ma che si punti sull'economia, basta evitare l'esercizio provvisorio e l'aumento dell'Iva. Così quelle che una volta si chiamavano parti sociali reagiscono alla fine del Governo Conte e alle diverse ipotesi di nascita di un nuovo esecutivo. Con un allarme chiaro lanciato dal Meeting di Rimini dal presidente di Confindustria: «C'è rischio stagnazione e possibile recessione, non ci aspettiamo nessun tipo di governo come colore politico. Ci aspettiamo in termini economici delle risposte importanti rispetto al futuro», dice Vincenzo Boccia. «Molte filiere del lusso italiano sono collegate alla filiera tedesca, il fatto che la Germania non vada bene non è certo un segnale positivo per l'Italia: abbiamo davanti a noi - aggiunge il numero uno degli industriali - una manovra economica che non è affatto semplice. Non entriamo nel merito delle tattiche voto sì o voto no, entriamo nel merito economico: abbiamo delle date importanti davanti a noi. Serve una manovra economica che ponga attenzione al lavoro e alla crescita, che sono state al centro delle cinque convocazioni» delle parti sociali «prima della crisi di governo in cui molte convergevano su alcuni punti, ossia la riduzione delle tasse sul lavoro, una grande dotazione infrastrutturale e il salario minimo: non è una critica, ma bisogna collegarlo ai contratti di rappresentanza».

Quasi un assist per Annamaria Furlan, secondo la quale «occorre mettere al centro investimenti su crescita, sviluppo e lavoro, quello che è mancato

nell'ultima legge finanziaria: ci vuole discontinuità sulla linea economica», dice la segretaria generale della Cisl parlando del governo prima di partecipare a un incontro all'appuntamento di Comunione e Liberazione con il presidente di Confindustria. «Non possiamo continuare a essere il Paese a crescita zero: abbiamo perduto tanti punti di Pil, di produzione industriale, per una crisi economica che è stata devastante. Sembrava che iniziasse qualche segno di crescita, ma la politica economica del precedente governo ha riportato il Paese a crescita zero, non è accettabile», conclude Furlan. La Confindustria da parte sua dice che «occorre fare presto e bene: presto per disinnescare il rischio del ricorso all'esercizio provvisorio, bene per disinnescare il rischio degli aumenti Iva e del loro contraccolpo sull'economia e sulla società italiana. E il ministro degli Esteri uscente, Enzo Moavero Milanesi, anche lui a Rimini, prova a rassicurare. «Sul fronte della legge di Stabilità la procedura d'infrazione non si aprì sulla base di dati concreti, dati positivi, che danno una base importante per la prossima legge. I tempi rapidi ci permetteranno di avere delle risposte: il voto resta una delle possibilità, poi c'è quella di una riedizione del governo gialloverde e diverse maggioranze parlamentari».



Peso:17%